Restauro Conoscenza Progetto Cantiere Gestione

REPORT SESSIONE: **5.3 Tutela, pratica, codici e norme: esperienze**

L. Danesi, M. De Vita, C. Galli, M. Mattone, F. Oddi, A. Pane, E. Piolatto, M.G. Putzu, G.M. Ventimiglia, A. Versaci

II Convegno SIRA | Società Italiana per il Restauro dell'architettura
Bologna, 21-22 settembre 2018

SIRA

Esperienze tra paesaggio e architettura: conflittualità, ambiguità e limiti delle norme.

Alcune criticità comuni

- Distanza tra soggetto legislatore e acquisizioni della cultura del restauro
- Conflittualità tra interesse pubblico alla tutela e aspettative dei privati
- Regressione del sistema di tutela a vantaggio dell'industria edilizia (esempio della Francia di Macron con la proposta di riduzione dei poteri degli Architectes des Batiments de France)
- La necessaria manipolazione delle procedure per la persistente distanza tra il carattere scientifico del progetto e del cantiere di restauro, la disponibilità delle documentazione ed un malinteso rigore nell'applicazione delle norme
- Carenza normativa su alcuni ambiti specifici della tutela (le cave e le miniere) e conseguente azione dolosa
- La norma come imposizione di tecniche di intervento non compatibili (esempio degli interventi controversi nell'area del Belice: fra uso improprio del calcestruzzo e esperienze riconducibili a maggiore sensibilità alle conquiste del restauro (ex chiesa di Santa Margherita di Belice ed ex chiesa madre di Salemi)

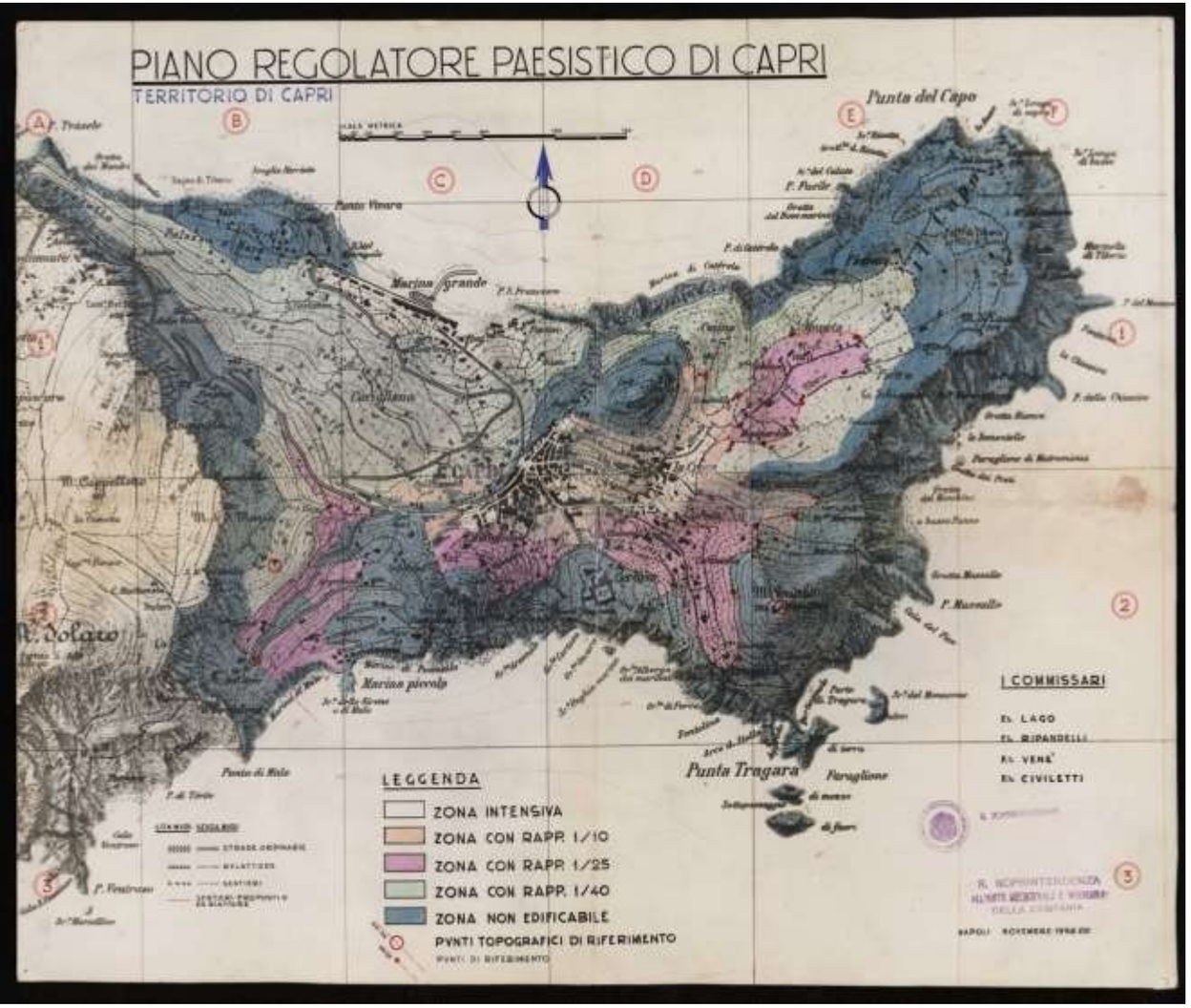
Competenze, conflitti e sovrapposizioni. Per una storia della (mancata) tutela del paesaggio di Capri

Andrea Pane, Università degli Studi di Napoli Federico II

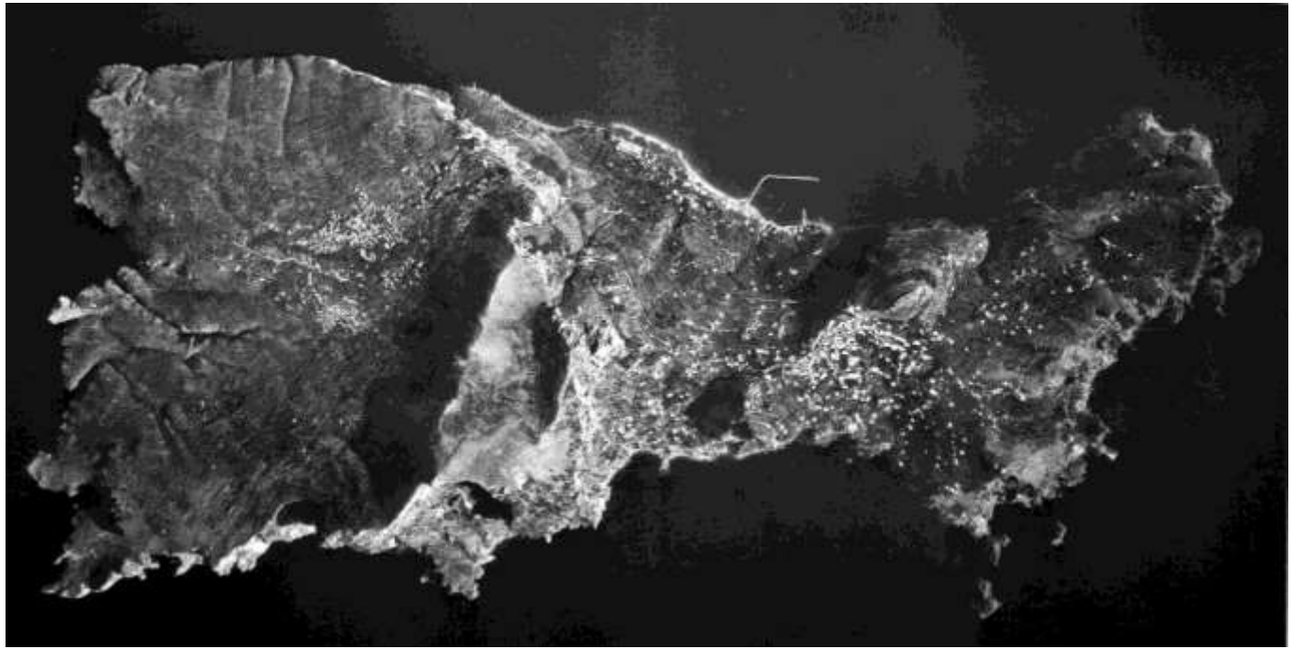
- Il caso di Capri costituisce un esempio eloquente delle difficoltà che hanno segnato nel corso del Novecento (e segnano ancora oggi) la pratica attuazione della tutela paesaggistica in Italia.

- Emerge in particolare un conflitto di competenze tra Soprintendenza e Comune, nel quale le regioni della tutela invocate dalla prima non trovano riscontro nel secondo, orientato a lasciare libera iniziativa ai privati, rimandando la redazione del piano regolatore fino al 1967 e del piano paesistico fino al 1980.

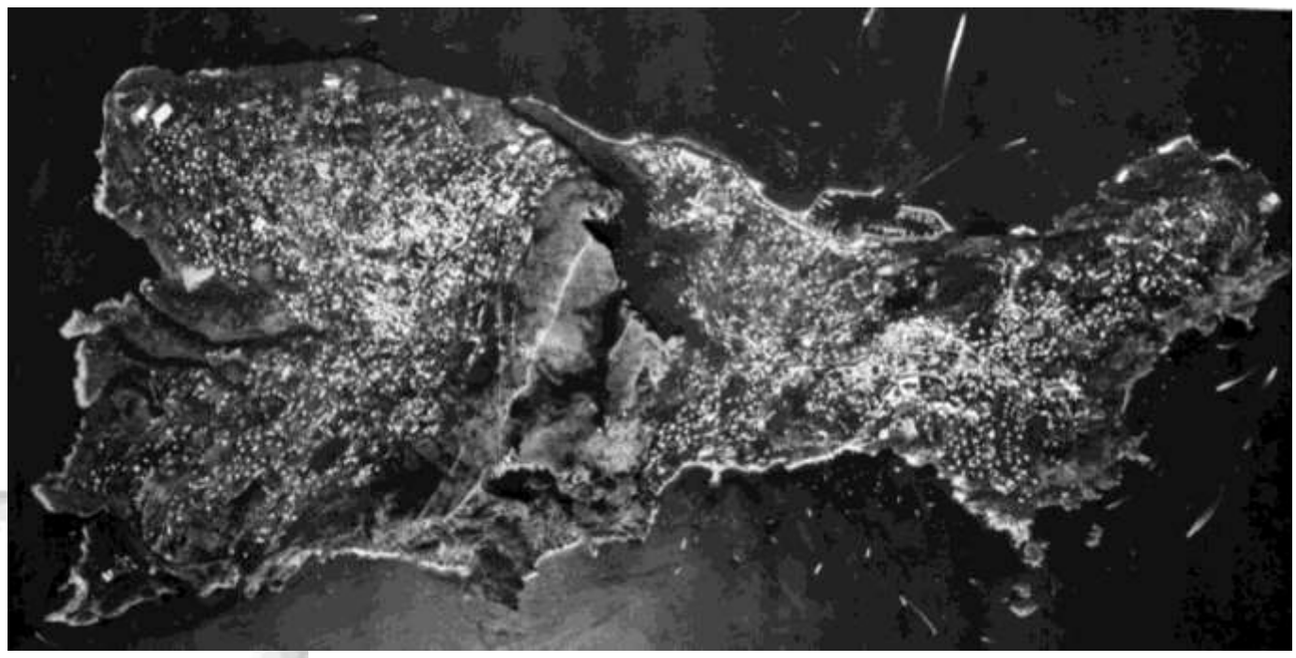
- Così, da caso esemplare per la pionieristica redazione di un piano paesistico coordinato da Giovannoni nel 1939, Capri diviene l'esempio degli effetti negativi del decentramento amministrativo attuato nella seconda metà del Novecento, testimoniando un paradosso tipicamente italiano: quello della tutela «imposta» dall'alto e non condivisa dalle comunità locali, paradosso che oggi è necessario affrontare e superare, per rendere realmente efficace la tutela del paesaggio.

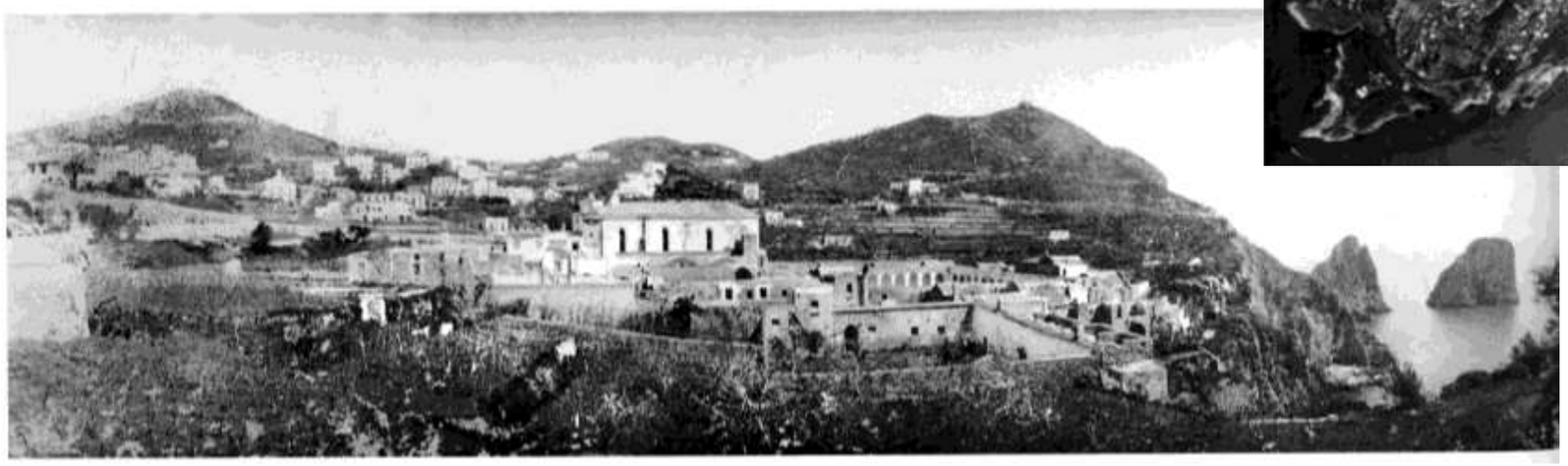


G. Giovannoni, M. Lago, G. Ripandelli, A. Vené, B. Civiletti, *Piano regolatore paesisitico di Capri*, 1939.



Sopra: Aerofoto IGM dell'isola di Capri, 1943
Sotto: Aerofoto IGM dell'isola di Capri, 2003





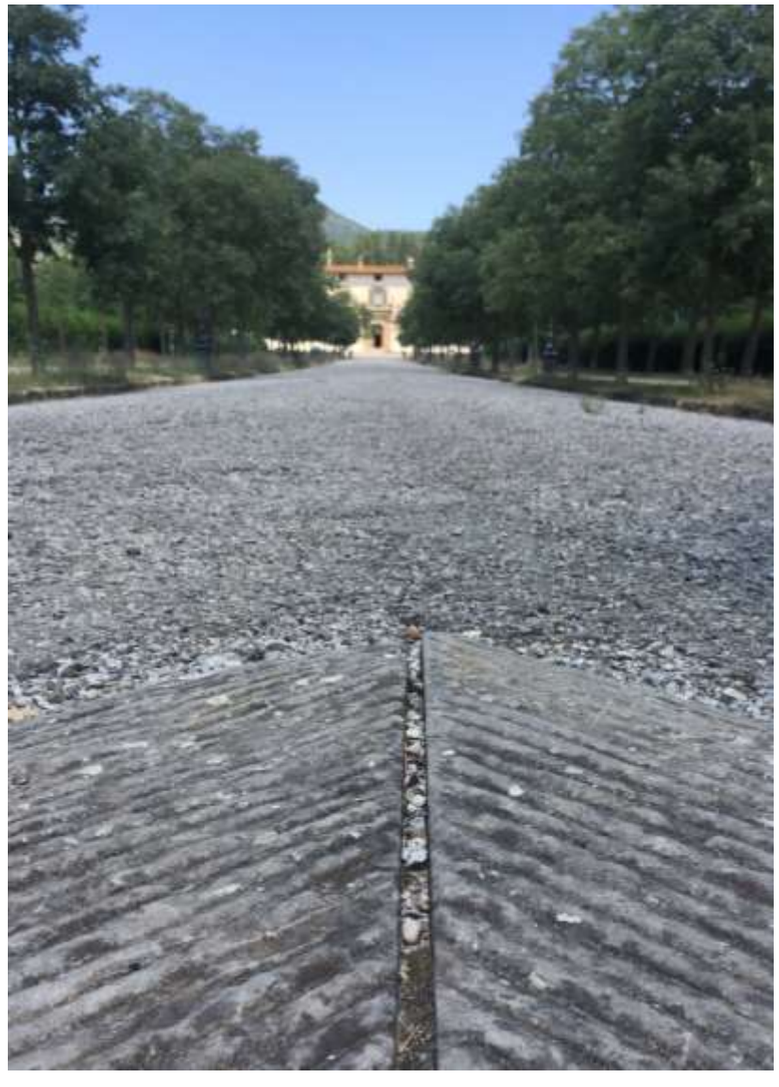
Veduta del paesaggio della Certosa verso i faraglioni (1910 ca.)

Ville e Paesaggio rurale:

una lettura critica per la conservazione e tutela.

Virginia Neri – Università degli Studi di Firenze

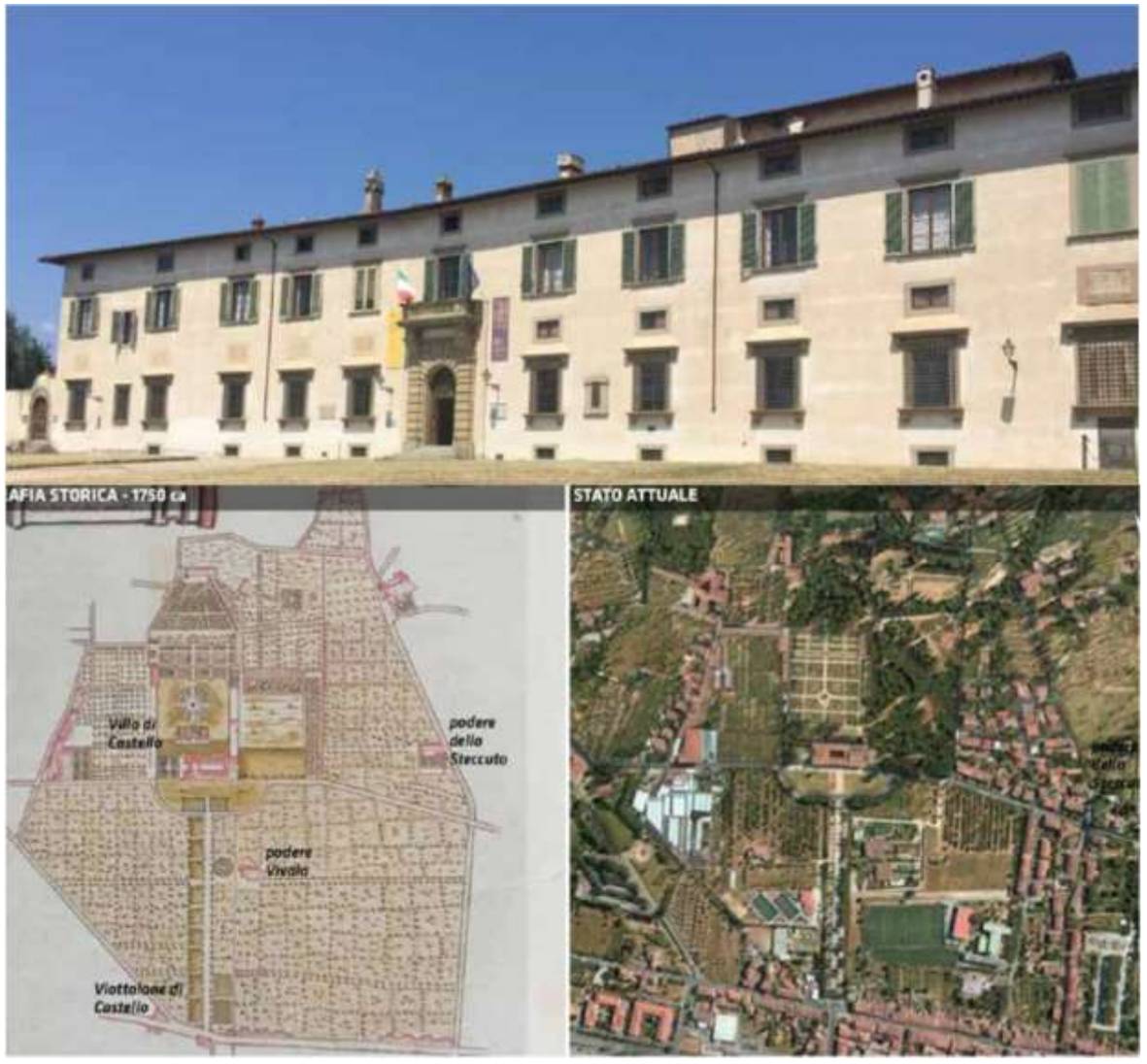
- L'intervento propone una riflessione intorno al rapporto tra la disciplina restaurativa ed il paesaggio, quale argomento trasversale e multidisciplinare all'interno del progetto di conservazione, innovazione e recupero dal degrado dell'esistente, che presenta interazioni tra studi storici e problemi e criteri di tutela, sottolineando in particolare l'aspetto nodale del paesaggio nel progetto di conoscenza dei sistemi di villa.



Virginia Neri – Università degli Studi di Firenze
DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA - STRUTTURE E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA E DEL PATRIMONIO CULTURALE

SIRA
II Convegno SIRA | Società Italiana per il Restauro dell'architettura
Bologna, 21-22 settembre 2018

- La scarsa attenzione che il contesto, e quindi il paesaggio, ha avuto all'interno della lettura critica di un complesso villa-giardino ha avuto ripercussioni anche sulla tutela: se si considera il sistema di una villa signorile con il suo giardino storico, è ricorrente che il paesaggio rurale e quindi i poderi, che hanno sempre rappresentato una parte integrante del complesso, così come il bosco o le strade, non rientrano nello stesso alveo di indagine e regime di protezione.



- La prospettiva di questa ricerca è creare un progetto di lettura e comprensione di un sistema di villa-giardino-paesaggio che possa rappresentare un passo nel progetto di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale da concepire come eredità condivisa.

La normativa per (o contro) la tutela e la valorizzazione delle cave storiche e del paesaggio: prassi, contraddizioni e alternative

M.G. Putzu, F. Oddi
Sapienza – Università di Roma

- Le attività estrattive effettuate fin dall'antichità hanno determinato la presenza su tutto il contesto nazionale di cave e miniere, spesso percepibili come ampie ferite inferte ad un territorio inerme. La legge n. 1443 del 1927 è ancora oggi il riferimento principe nel quadro normativo in materia di cave e miniere.

- Con il DPR 616/1977 la normativa in materia è stata regolamentata dalla legislazione regionale che ha posto l’attenzione sul recupero ambientale. Tuttavia l’assenza di controlli durante l’intero iter da parte degli enti preposti comporta spesso il fallimento delle disposizioni normative.
- La conoscenza e la salvaguardia delle cave utilizzate fin dall’antichità o nel passato più recente riveste una notevole importanza sia dal punto di vista teorico e conoscitivo che pratico ed applicativo.

Monti Tifani, Caserta

Alpi Apuane, Massa Carrara

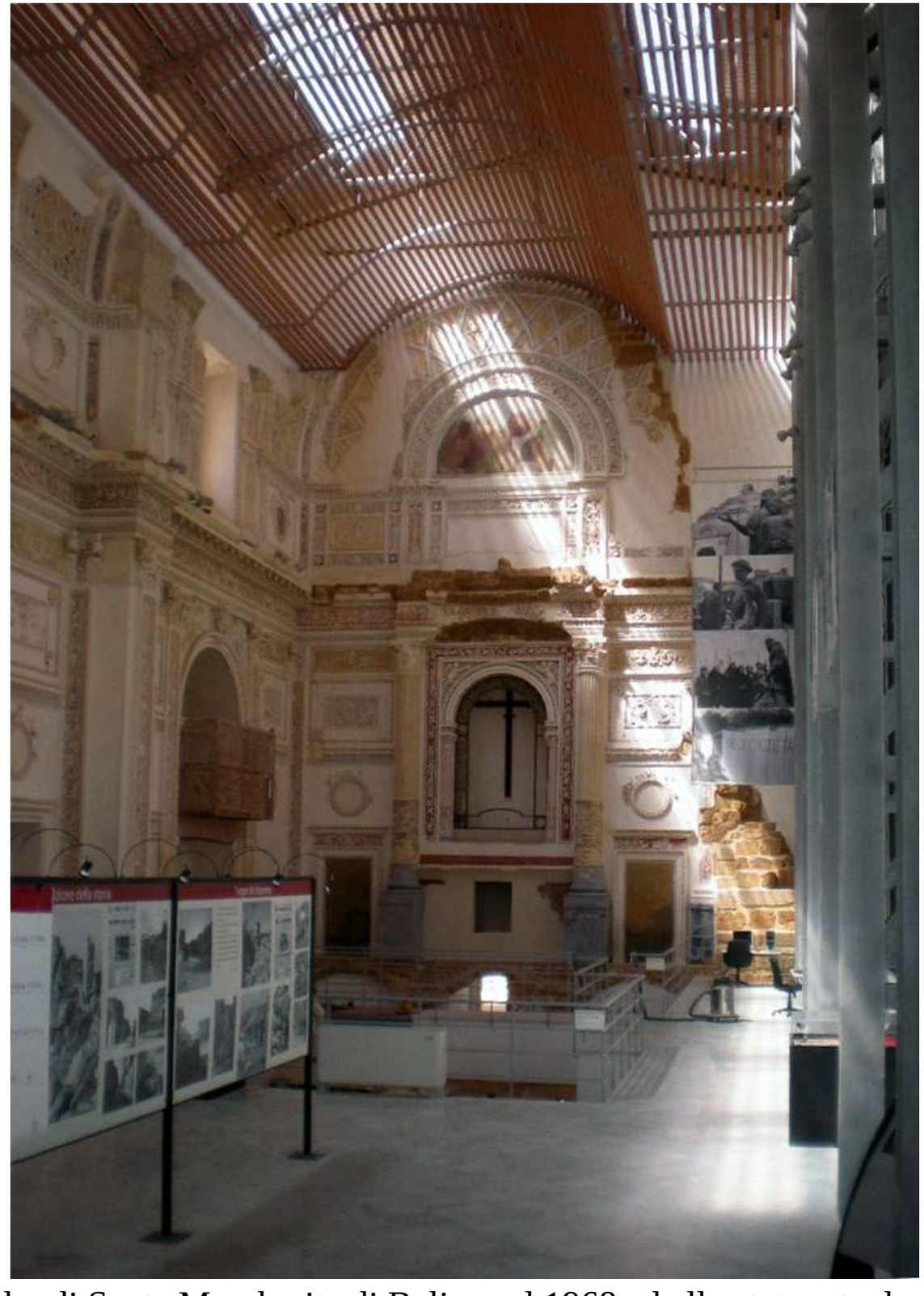
Restauri in Sicilia: gli interventi sui beni architettonici danneggiati dal terremoto del 1968 nella Valle del Belice

G. Massimo Ventimiglia

- Le conseguenze del fenomeno sismico sui monumenti e i centri abitati, la necessità di fronteggiare l'emergenza e la messa in sicurezza delle fabbriche danneggiate.

- Terremoto del Belice e normativa antisismica: l'avvio del dibattito e l'evoluzione delle norme.

- Esperienze di restauro tra poetica del frammento, conservazione e reintegrazione critica delle fabbriche architettoniche lacunose.



Ex chiesa Madre di Santa Margherita di Belice nel 1968 ed allo stato attuale

IL RESTAURO DELLE MURA DI MASSA MARITTIMA FRA PRINCIPI E PROCEDURE

Maurizio De Vita, Università degli Studi di Firenze

- Un intervento di restauro condotto in fase di progetto e di cantiere «nonostante» le premesse normative, l'assenza di documentazione di base, e le necessarie competenze di Impresa.

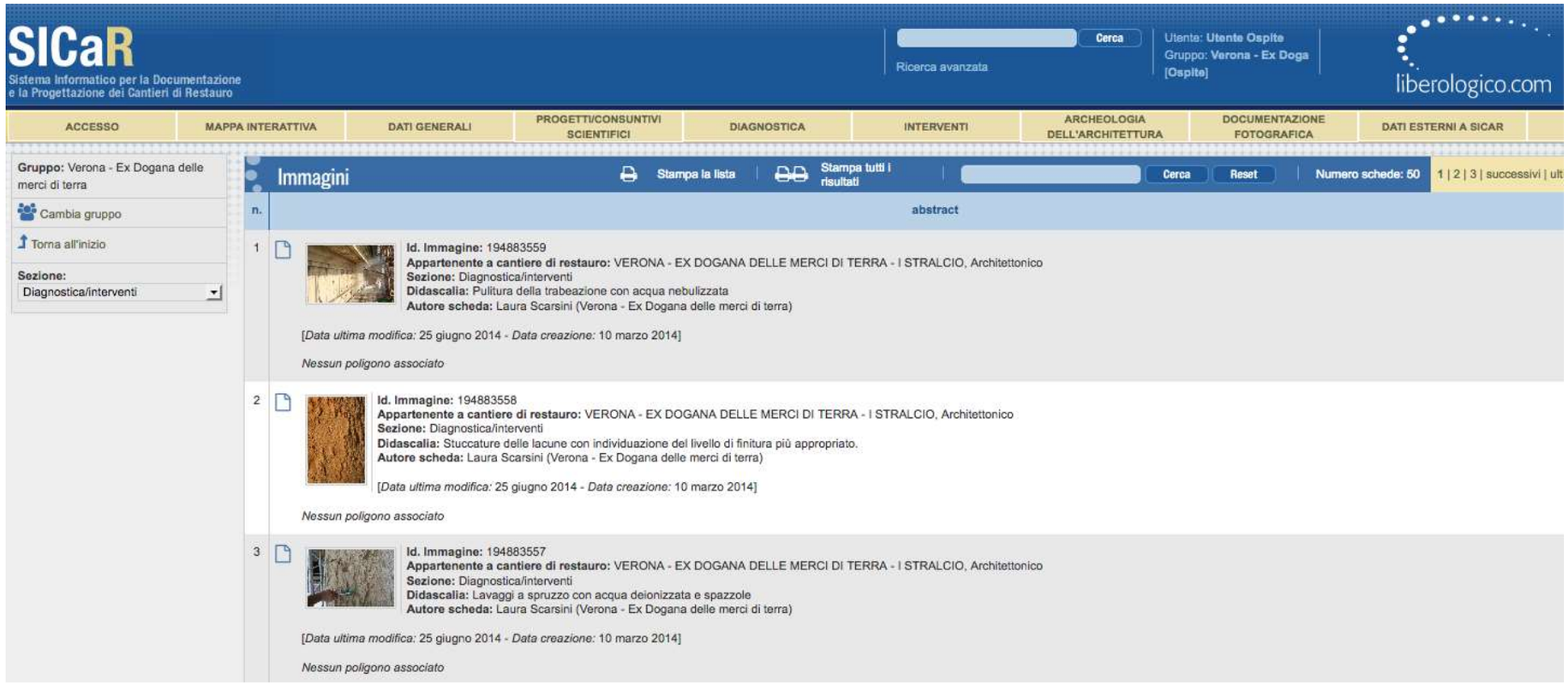
- La necessaria manipolazione delle procedure per la persistente distanza tra il carattere scientifico del progetto e del cantiere di restauro, la disponibilità delle documentazione ed un malinteso rigore nell'applicazione delle norme.

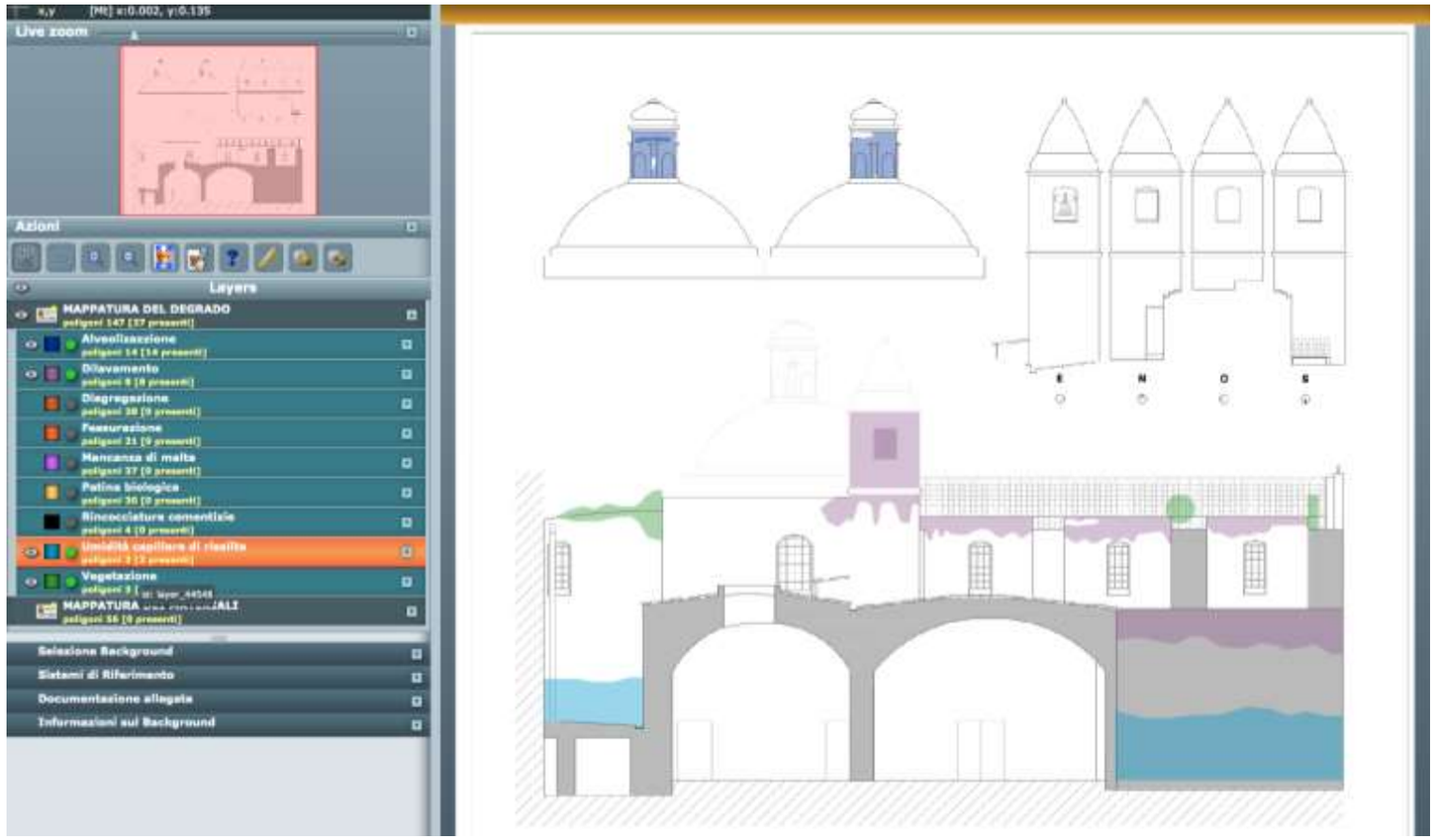
Le fortificazioni di Massa Marittima

PER UNA PIÙ DIFFUSA SISTEMATIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI RELATIVE AGLI INTERVENTI DI RESTAURO: il ruolo dell'Università

Manuela Mattone – Politecnico di Torino - DAD

- Importanza di **documentare** e rendere disponibili le informazioni relative alla storia conservativa dei beni e agli interventi che su di essi sono stati condotti;
- Necessità di procedere non solo a una **semplice raccolta** delle informazioni relative ai manufatti sui quali si interviene, ai materiali e alle tecniche adottati, ai risultati delle indagini diagnostiche eventualmente condotte, bensì a una loro **sistematizzazione**, in quanto utili ai fini di una più approfondita conoscenza dei beni stessi, della definizione di successivi interventi di **conservazione** e/o **manutenzione** e della **valutazione** – in termini prestazionali – di metodologie di intervento e prodotti utilizzati;
- Mancanza di **norma** che imponga l'utilizzo di sistemi informatizzati (quali SICaRweb) rende difficoltosa l'acquisizione delle informazioni ai fini di una più efficace **programmazione** di operazioni di manutenzione, restauro e gestione dei beni culturali;
- Ruolo dell'Università che, nell'ambito dei propri compiti formativi, dovrebbe farsi promotrice di momenti di **formazione** specifici (seminari, corsi, attività di tirocinio):
  - ➡ crescita esponenziale del valore delle informazioni;
  - ➡ contributo alla programmazione di interventi di manutenzione e gestione;
  - ➡ acquisizione di competenze spendibili nel mondo del lavoro.





Esemplificazione della sistematizzazione e condivisione delle informazioni attraverso il sistema informatizzato SICaRweb.

LE RAGIONI DEL RESTAURO NELLA PREVENZIONE INCENDI

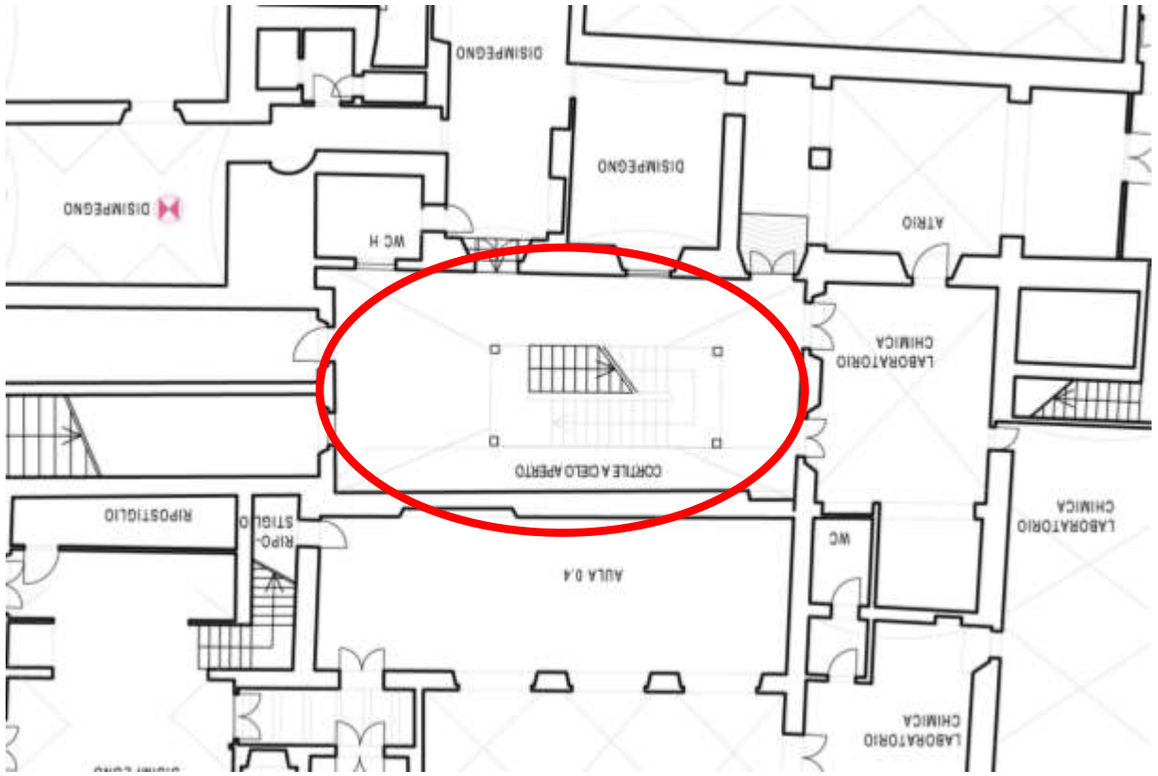
Claudio Galli, Lamberto Danesi

Il recente aggiornamento della normativa italiana (2011), le cui origini risalgono al 1992, ha favorito con una serie di provvedimenti il conseguimento della messa a norma in deroga del patrimonio storico.

Tuttavia la questione non può essere circoscritta a mere ragioni di carattere tecnico-normativo poiché si va a configurare come un vero e proprio atto di restauro.

Certamente l'orientamento di compensare minor interventi di protezione attiva e passiva attraverso scelte di prevenzione e gestionali è fuori dubbio determinante; ma la questione della liceità e modalità di realizzazione dei presidi antincendio e del miglioramento impiantistico pone problemi legati a diversi profili di valutazione che richiedono sensibilità e capacità critica esito di processi conoscitivi da condurre con assoluto rigore e specializzazione.

Palazzo Medici Riccardi Pinucci Servadio: lettura interpretante e consapevolezza dell'impossibilità dell'intervento di compartimentazione dello scalone di Palazzo Pinucci



TRA CREAZIONE, NUOVI VANDALISMI E SALVAGUARDIA DEI TESSUTI STORICI URBANI: IL CASO FRANCESE

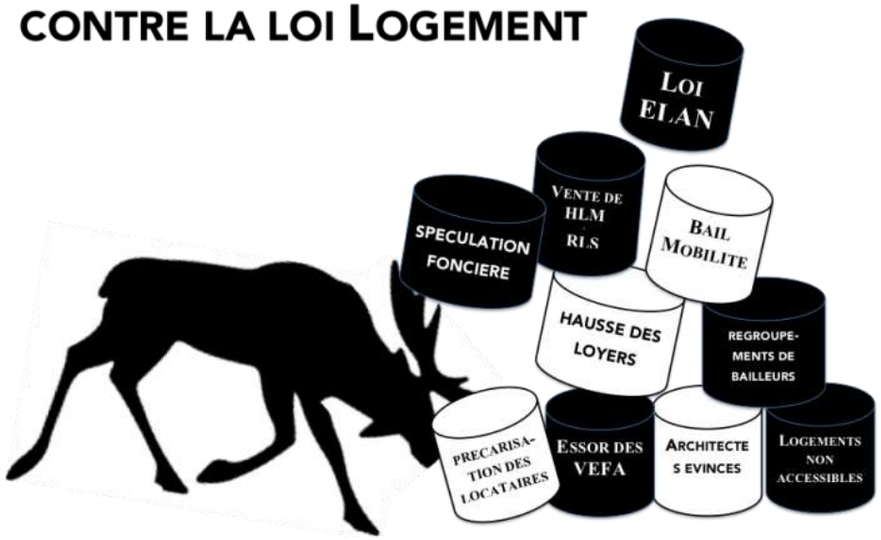
Antonella Versaci, Università degli Studi di Enna 'Kore' – antonella.versaci@unikore.it

Controllo e controllori. Il progetto di legge sull'evoluzione dell'edilizia abitativa, della pianificazione e del digitale (*loi ELAN*) attualmente in corso di approvazione in Francia desta non poche preoccupazioni nei conservatori francesi poiché indebolirebbe la natura vincolante del parere favorevole degli *architectes des bâtiments de France (ABF)*.

Digitalizzazione, creatività e qualità edilizia. Limitazione della creatività e della libertà ideativa del pensiero architettonico, compromissione del rispetto dell'identità urbana per favorire un'architettura omologante e gravi fenomeni di speculazione edilizia.

Rigenerazione urbana versus continuità storica: una pericolosa inversione di tendenza.

CHARGE D'ELAN
CONTRE LA LOI LOGEMENT



Esperienze tra paesaggio e architettura: conflittualità, ambiguità e limiti delle norme.
Riflessioni propositive

- Congruenza e armonizzazione delle norme
- Necessità di leggi quadro su beni culturali specifici (es. cave) e di linee guida su questioni cruciali del progetto di restauro (conoscenza degli interventi pregressi e delle specificità locali, sicurezza, prevenzione incendi)
- Miglioramento dell'apparato normativo attraverso forme sperimentali di tutela: esempio l'unità tra architettura e paesaggio (ville Toscane, Capri)
- Coinvolgimento delle comunità scientifiche nei processi legislativi e normativi per il progetto e il cantiere di restauro
- Coinvolgimento delle comunità locali nei processi decisionali attraverso formazione e miglioramento della consapevolezza rispetto agli obiettivi della tutela (interpretazione propositiva della convenzione di Faro)